

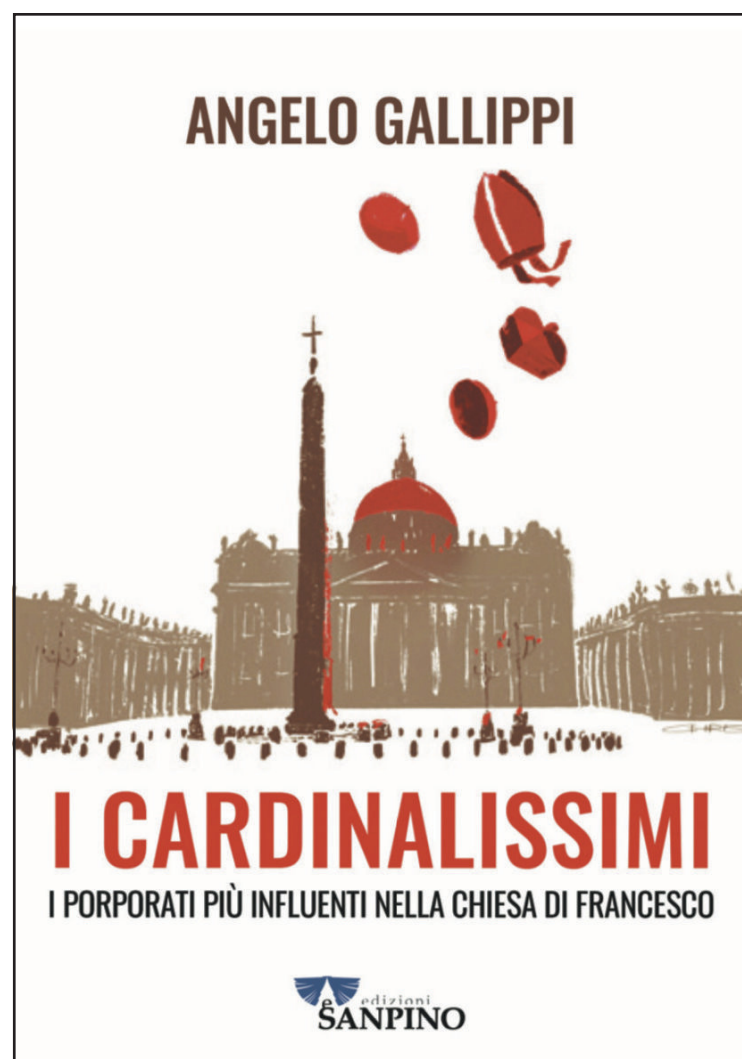
Una Chiesa dalle molteplici sfaccettature

La Chiesa è viva e ha molto da dire alla società di oggi. Le diversità al suo interno sono il segno di una vitalità da valorizzare. È questo il concetto base che emerge dal libro di Angelo Gallippi "I cardinalissimi" (Edizioni Sanpino). Dietro il superlativo del titolo ci sono i ritratti di 18 porporati, tra i 127 cardinali elettori, che sono tra i più prestigiosi anche se non sempre conosciuti dall'opinione pubblica. Alcuni di essi esercitano un evidente potere all'interno della Curia. Altri, ormai "emeriti", sono pastori ancora ascoltati e portavoce di istanze contrastanti del cattolicesimo mondiale. Ne risulta lo spaccato di una Chiesa dalle molteplici sfaccettature che, nonostante tutto, riesce ancora ad attrarre a sé milioni di uomini e donne di ogni parte del mondo e di tutti i livelli economici, sociali e culturali. Sbaglieremmo a leggere le pagine di questo libro cercando di intuire il favorito al prossimo, e speriamo il più possibile

di
**MARIA
LUCIA
SARACENI**

lontano, Conclave. La cosa davvero interessante è che nelle biografie di questi porporati si trovano personalità, formazione, stili di vita diversi. Una realtà che spesso viene percepita come seme di divisione; ma che al contrario ci dice molto della ricchezza spirituale e intellettuale della Chiesa. La pluralità di voci talora anche discordanti (se non addirittura vivacemente divergenti nei confronti dei "colleghi" del collegio

cardinalizio o dello stesso Pontefice) va nella direzione di discussioni aperte, di quella parresia, di quella franchezza che Papa Francesco ha sempre chiesto con forza a tutti i cristiani. Nel libro c'è il tentativo di sintesi a completamento di ogni ritratto enucleando le dichiarazioni dei singoli cardinali intorno a temi particolarmente urgenti: il celibato dei sacerdoti, gli abusi sui minori, il rispetto della vita, l'omosessualità, le ingiustizie economiche e sociali, le migrazioni. Il primo nell'elenco è un cardinale "agli antipodi di Francesco": l'americano Raymond Leo Burke; chiude l'elenco il "prete degli ultimi": l'italiano Matteo Maria Zuppi. L'autore costruisce così un quadro a più voci evitando accuratamente l'immagine monolitica, preservando dunque anche la possibilità di una lettura adeguata dei "segni dei tempi". E in questo modo ci aiuta ad andare oltre gli schemi un po' semplicistici di conservatori e progressisti. Certamente esiste una dicotomia fra timori e



slanci, fra chiusure e aperture che alimentano talora fratture all'interno della Chiesa. In realtà però, pur prestandosi a schematizzazioni, la questione non si risolve in una lettura così

semplicistica. Il libro anzi si impegna nel valorizzare la zona "grigia", nel senso positivo del termine, la quale, escludendo gli estremi, ricerca i semi di vivacità pastorale oltre che le motivazioni delle singole posizioni.

Una sfida sociale e sanitaria da affrontare

La gestione del dolore nel terzo millennio deve essere multimodale e affidata ad équipe multidisciplinari: questo l'incipit di un articolo pubblicato sul n. 5-6/2024 di Gemellinforma, il bollettino a diffusione interna per il Policlinico universitario A. Gemelli di Roma. L'articolo descrive i due percorsi assistenziali avviati presso il Gemelli per cancellare il dolore dalla vita delle persone. Quasi a voler confermare che il dolore, oltre ad una caratteristica della specie umana, è un'esperienza multidimensionale, nel maggio-giugno dello scorso anno Edizioni lavoro dava alle stampe un libro ("Ma che dolore! L'impatto invalidante sul lavoro. Analisi e strategie per un fenomeno sottovalutato", Roma, Edizioni lavoro, 2024, pp. 111, euro 15,00) curato da Beatrice Curci. Nella prefazione la curatrice ricorda che, secondo quanto emerso dal primo rapporto Censis Vivere senza dolore, in Italia soffrono di dolore cronico 9,8 milioni di persone con costi sociali pari a circa 62 miliardi di euro all'anno. I saggi raccolti nel volume trattano il

tema sotto diverse angolazioni, approfondendo le interazioni tra dolore, malattie, stress e lavoro e mettendo in evidenza come il dolore rappresenti una grande sfida politica, sociale e sanitaria. Gli autori dei contributi sono Sergio De Filippis (Il dolore mentale), Sabina Marianelli e Francesca Rossini (Lo stress lavoro-correlato), Giovanni Di Giacomo (Il dolore muscoloscheletrico, prima causa d'assenza sul lavoro), Angelo Ranchino (Ammalarsi di dolore: tutele esistenti e diritti da conquistare), Alberto Pecorelli (Il benessere organizzativo sul lavoro: cos'è e come promuoverlo), Alberto Ranavolo (L'ergonomia come fattore umano del lavoro nel nuovo scenario dell'Industria 4.0), Cinzia Frascheri (Qual è il buon lavoro che non procura dolore...). Completa il libro una ricca bibliografia e sitografia. Come per altre pubblicazioni di Edizioni lavoro, utilizzando un codice contenuto nell'ultima pagina è possibile accedere a video e documenti.

Enrico Giacinto

